



VICTOR

LA STORIA SEGRETA DEL DOTTOR

FRANKENSTEIN

Daniel Radcliffe e James McAvoy sono i protagonisti di VICTOR - LA STORIA SEGRETA DEL DOTT. FRANKENSTEIN, una dinamica ed entusiasmante riedizione di una storia già leggendaria. Il radicale scienziato Victor Frankenstein (McAvoy) e il suo altrettanto brillante protetto Igor Strausman condividono la nobile idea di aiutare l'umanità grazie alla loro pionieristica ricerca dell'immortalità. Ma gli esperimenti di Victor sono andati troppo oltre e la sua ossessione avrà conseguenze terrificanti. Solo Igor potrà riportare indietro il suo amico dal baratro di follia in cui è caduto e salvarlo dalla sua mostruosa creatura. Il film sarà al cinema dal 7 aprile.

La Twentieth Century Fox presenta VICTOR - LA STORIA SEGRETA DEL DOTT. FRANKENSTEIN, una produzione Davis Entertainment Company con protagonisti Daniel Radcliffe e James McAvoy, assieme a Jessica Brown Findlay, Andrew Scott e Charles Dance. Il film è diretto da Paul McGuigan e prodotto da John Davis (Producers Guild of America). Storia e sceneggiatura a cura di Max Landis. I produttori esecutivi sono Ira Shuman e Derek Dauchy, i direttori della fotografia e della scenografia sono Fabian Wagner (British Society of Cinematographers) e Eve Stewart. Il montaggio è a cura di Charlie Phillips, il co-produttore è Mairi Bett, con le musiche di Craig Armstrong e i costumi di Jany Temime.

VICTOR FRANKENSTEIN è un "film di Frankenstein" unico nel genere. Pur sempre ispirato al classico di Mary Shelley e alle sue innumerevoli reinterpretazioni, il centro di questa nuova trasposizione cinematografica ad opera dello sceneggiatore Max Landis è la relazione tra Victor e il suo miglior amico e assistente Igor. Per la prima volta, infatti, gran parte della storia è raccontata dal punto di vista di Igor. “È una storia di profondo affetto, quella tra i due personaggi” racconta il regista Paul McGuigan. “Victor e Igor hanno bisogno l'uno dell'altro. Anzi, Victor forse ha bisogno di Igor più di quanto Igor ne abbia di lui”.

Inoltre il film, pur ambientandosi nel 1860 agli albori della Rivoluzione industriale, è pervaso da una sensibilità tutta contemporanea. “Non lo riterrei un film storico” dice Daniel Radcliffe, “è un film moderno in tutto e per tutto. Le idee di Victor e Igor sono all'avanguardia, vere punte di diamante. Per loro la scienza si basa su qualcosa che va ben oltre l'osservazione e credono, invece, che sia una forza creatrice capace di riplasmare il mondo.

“Ho amato il tono irriverente del film e il fatto che riesca ad essere né 'Vittoriano' né troppo 'abbottonato’” continua Radcliffe. “Victor e Igor sono degli illuminati”.

E McGuigan aggiunge: “Questi due giovani uomini stanno per cambiare il mondo”.

VICTOR - LA STORIA SEGRETA DEL DOTT. FRANKENSTEIN è anche, come dice James McAvoy, una manifestazione di riconoscenza per le decine di film che hanno riportato in vita questi stessi temi e personaggi. “Il film ripropone molti degli elementi già familiari che il pubblico si aspetterebbe di trovare in un film su Frankenstein, ma aggiunge nuove sfaccettature ai personaggi, alle loro relazioni e tanto nuovo divertimento”.

“Max Landis non ha fatto altro che catturare il vero spirito di tutti i film di Frankenstein che ha visto in vita sua” ha dichiarato McGuigan. “Poi ha dato un ordine al puzzle di idee raccolte e ha creato il suo 'mostro', per così dire”.

McGuigan era particolarmente attratto dall'idea di Landis di raccontare la storia attraverso gli occhi di Igor, per evidenziare come il personaggio e il suo ruolo nella

tradizione filmica di Frankenstein siano sempre stati percepiti in modo sbagliato. Il personaggio di Igor non è presente nel romanzo di Mary Shelley né appare nella maggior parte delle successive versioni cinematografiche. Il gobbo assistente di laboratorio interpretato da Dwight Frye nel film “Frankenstein” (1931) di James Whale è la fonte principale a cui attinge tutta l'iconografia del personaggio, sebbene in quel caso si chiamasse Fritz. La maggior parte degli appassionati di cinema, poi, hanno conosciuto il personaggio grazie all'interpretazione di Marty Feldman nell'amatissimo “Frankenstein Junior” di Mel Brooks, dove Igor insiste per essere chiamato con la pronuncia "Eye-gore" (con un gioco sulla pronuncia delle due parole che significano 'sangue agli occhi').

Anche il personaggio di Victor vanta una lunga serie di nomi diversi. Molti attribuiscono, infatti, il nome di Victor al mostro e non al suo creatore, che invece è il dottore 'buono'. “In questo caso restituiamo il nome Frankenstein allo scienziato, a Victor Frankenstein” dice McGuigan.

McAvoy a tal proposito racconta: “Quando qualcuno mi chiedeva cosa stavo facendo in quel momento (mentre giravo “VICTOR - LA STORIA SEGRETA DEL DOTT. FRANKENSTEIN”) e io rispondevo che facevo Frankenstein tutti mi rispondevano 'Sei troppo basso per fare il mostro!' E io dovevo precisare 'No, no, è lo scienziato'. Quindi sì, stiamo restituendo al Dott. Vic il suo nome, finalmente”.

Uno dei punti cruciali per Victor e per Igor è una delle scene iniziali in cui lo scienziato distende la gobba dell'amico, momento che secondo McGuigan può essere considerato “una metafora di tutto il film”. Dopo aver recuperato Igor in un circo di Londra, Victor lo porta alla sua dimora; nel giro di pochi minuti lo spinge contro il muro e prepara un'enorme siringa per praticare una procedura miracolosa al suo nuovo 'paziente'. Qualche attimo dopo, la gobba di Igor è perfettamente distesa. “Se pensavate di conoscere già Victor, i primi minuti del film vi dimostreranno il contrario”, dice McGuigan. “È pericoloso e divertente allo stesso tempo”.

“Divertente e pericoloso, sì, ma anche brillante, ossessivo...e sociopatico. Se è vero che Victor percorre quella linea sottile al confine tra luce e buio e tra vita e morte, solo Igor può evitargli la discesa nella follia da cui non farebbe più ritorno.

Un compito non facile, visto che Victor e Igor sono intenti ad esplorare i quesiti fondamentali dell'umanità: Da dove veniamo? Dove andiamo dopo la morte?

Possiamo sfuggire (o annullare) la morte?

“Victor e Igor sono all'avanguardia della ricerca scientifica e medica” fa notare McAvoy. “Ma anche se fossimo in grado di raggirare la morte...significherebbe che sia lecito farlo?”

“Penso che le intenzioni di Victor siano buone” continua McAvoy. “Sta cercando di migliorare la condizione umana, che è così fragile. Tenta di rendere l'uomo più forte e, idealmente, in grado di superare la morte, che è una delle ossessioni umane più radicate da sempre”.

Per McAvoy un personaggio con l'ambizione di cambiare il mondo non può certo essere considerato come un topo di laboratorio su un percorso prefinito: non può che essere una prorompente forza eversiva. “Victor non si ferma mai. Crea macchine, oltre che uomini, ed è un brillante ingegnere e un apprezzato chirurgo”.

Nel suo amico Igor, comunque, trova pane per i suoi denti. È subito colpito dalla vastissima conoscenza anatomica di Igor e per questo lo prende sotto la sua ala. Anche se Igor può considerarsi sotto molti aspetti la sua prima vera creazione, Victor impara tantissimo dal suo amico e assistente.

Radcliffe, poi, sottolinea: “Igor possiede un universo intellettuale molto ricco e, seppur non sia un suo pari sotto un profilo accademico, è certamente un valido compagno nell'impresa che si accingono a compiere”. Ha passato la sua intera vita nel circo, lavorando come clown. Nonostante la cattiveria e gli abusi subiti dal padrone del circo e dai suoi compagni, Igor è diventato un chirurgo molto dotato, curando ferite di artisti e animali. Libri e medicine sono il porto sicuro in cui rifugiarsi in questa sua condizione difficile e terribile.

Un giorno in cui si trova al circo in cerca di parti di animali, Victor decide di riscattare Igor, dopo esser stato testimone di un intervento di emergenza da lui praticato a una collega ferita.

“Victor risollewa Igor dalla sua orribile condizione e questo fatto stabilisce una dinamica molto interessante nella loro relazione” racconta Radcliffe. “Ha plasmato una nuova vita per Igor. Quando, poi, i due amici si imbarcano assieme in questo percorso e Victor comincia a dare segni di follia, Igor cerca a sua volta di ripescarlo dal baratro della pazzia. Ma come fai a tenere testa a qualcuno a cui devi tutto? C'è un disequilibrio, una tensione nella loro relazione, cosa che risulta intrigante, secondo me”.

Come Victor, anche Igor è un uomo d'azione. “Igor è sulla stessa linea d'onda di Victor, in termini di fisicità” spiega Radcliffe. Il risultato è quello che l'attore definisce un continuo “scambio di spintoni”, tra cui, ad esempio, la vigorosa manovra di distensione della gobba di cui si parlava prima.

“Ogni volta che Daniel e io avevamo una scena insieme, ci ritrovavamo a chiederci 'Quando fisica e all'apparenza pericolosa possiamo farla sembrare stavolta?' Fatti sotto, amico!” racconta McAvoy. “Siamo molto simili quando a forza e abilità fisica, quindi non facciamo altro che avventarci l'uno sull'altro per 12 ore al giorno”. E Radcliffe aggiunge: “James è un attore audace e parte sempre in quarta con entusiasmo. Quando siamo assieme riusciamo sempre a trovare un modo interessante di interagire”.

L'unica altra amica di Igor è Lorelei, una bellissima trapezista con cui ha stretto un solido legame al circo. Quando Lorelei cade dal trapezio, Igor presta le sue cure per intervenire sulle gravi lesioni che riporta ed è proprio questo episodio che impressiona profondamente Victor.

È la star di “Downton Abbey” Jessica Brown Findlay a interpretare Lorelei, la quale, nonostante la sua bellezza, non riesce a trovare il suo posto nel mondo del circo, mentre trova “un vero amico in Igor” come spiega Findlay.

La relazione di Igor con Lorelei è forte e profonda, ma non cade mai nell'ovvietà di volgere al romanticismo più tradizionale. La dinamica del legame con Victor, inoltre, complica le cose con lei. “Lorelei è molto eccitata per le nuove opportunità che si possono creare per Igor, ma quando si rende conto di quanto in là si siano spinti gli esperimenti di Victor, la sua intelligenza emotiva prende il sopravvento e comincia ad aver paura per l'amico” dice Findlay.

Victor non gradisce affatto la presenza di Lorelei, che considera come una mera e inutile distrazione per Igor. Come spiega McAvoy: “Victor percepisce tutti, escluso Igor, come un intralcio e Lorelei in particolare costituisce una pericolosa minaccia agli occhi di Victor, che cerca di danneggiarla ad ogni occasione”.

Un'altra spina nel fianco di Victor è l'ispettore Turpin di Scotland Yard, che sta investigando sulle ricerche moralmente discutibili, se non illegali dello scienziato. È Andrew Scott a interpretare il ruolo, attore già noto per aver dato il volto al malvagio Moriarty nella produzione BBC-PBS “Sherlock”. Turpin, in quanto uomo di fede, è la controparte ideale di Victor, un uomo di scienza.

“Turpin non può assolutamente accettare quello che Victor sta facendo, ossia riportare in vita i morti” fa notare Scott.

Ma sono più simili di quanto entrambi vogliono ammettere. Sono entrambi ossessionati...e devianti. Se l'ossessione di Victor è creare la vita partendo dalla morte, quella di Turpin sono la religione e la fede; Victor fa di tutto per realizzare il proprio sogno e Turpin è ugualmente determinato a fermarlo, costi quel che costi. Sono entrambi fanaticamente preda dei rispettivi credi: la religione di Victor è la scienza, mentre Turpin crede che arrogarsi il diritto della creazione sia una trasgressione al volere di Dio.

Turpin, fa notare McGuigan, è un “personaggio in qualche modo superato, perché si appella alla fede, ma questa è anche un'idea molto moderna perché questa è una questione a tutt'oggi aperta. Turpin è la "bussola morale", la coscienza della storia, perché in realtà si sta ponendo le domande giuste”.

Se vi è della vera cattiveria in VICTOR - LA STORIA SEGRETA DEL DOTT. FRANKENSTEIN, invece, è certamente personificata da Finnegan, un ricco studente di medicina e compagno di studi di Victor al Royal College of Medicine. Finnegan, interpretato da Freddie Fox, finanzia gli esperimenti di Victor per sfruttarli per i suoi progetti nefasti; è letteralmente uno psicopatico e, come tutti i ‘cattivi’, è molto abile a scorgere le debolezze degli altri. “È ambizioso, come Victor, ma non altrettanto dotato come medico, quindi decide di investire tutti i suoi talenti e ambizioni per manipolare Victor” spiega Fox.

Eppure, Fox insiste dicendo che Finnegan, dopotutto, non è più malvagio degli altri personaggi. “Tutti in questa storia scendono a compromessi, perché sono tutti esseri umani, ognuno coi suoi desideri” spiega, infatti.

NOTE DI PRODUZIONE

Le riprese di VICTOR - LA STORIA SEGRETA DEL DOTT. FRANKENSTEIN si sono svolte in 60 giorni nel Regno Unito. Nel corso delle riprese, il Regno Unito ha subito una delle tempeste più violente mai registrate, evento che ha reso estremamente difficili per il cast e la troupe alcune scene notturne in esterna.

Tuttavia la produzione è riuscita a sfruttare creativamente questo evento atmosferico, usando la tempesta per una delle scene più iconiche del film, ossia la creazione del mostro, e con una delle scenografie più impressionanti, l'interno del castello e laboratorio in cui Victor dà la vita al suo "esperimento".

Questa scenografia, costituita da un tubo cilindrico alto oltre 18 metri aperto alla sommità, è stata costruita in quattro mesi nei Longcross Studios, nel Surrey. (Le scene in esterna, invece, sono state girate al Castello di Dunnottar, una spettacolare fortezza in rovina in cima a una scogliera a strapiombo sul mare, nell'Aberdeenshire, in Scozia).

Una volta dentro, cast e troupe potevano trovare un minimo riparo dalla pioggia incessante, ma l'assenza di copertura del cilindro (ideato per rendere più facile la realizzazione del lampo che dà vita al mostro) esponeva comunque tutto il set alle intemperie. Man mano che si procedeva con le riprese, infatti, il set andava via via distruggendosi a causa delle esplosioni, delle fiamme e dell'acqua che vi pioveva dentro notte dopo notte.

Questa e tutte le altre scene del film sono una creazione della scenografa Eve Stewart (tre volte candidata agli Oscar® per "Il discorso del re", "Les Misérables" e "Topsy-Turvy - Sotto-Sopra"), che Daniel Radcliffe definisce niente meno che “una forza della natura e una professionista brillante qualunque cosa faccia. I "wow" sono assicurati quando si parla del suo lavoro e non si può far altro che esclamare "Oddio, che scene immense e impressionanti!". Ma anche i dettagli sono incredibili, come, ad esempio,

quello degli innumerevoli fogli di carta che Eve ha sparpagliato in tutto il laboratorio di Victor”.

Stewart ha immaginato la dimora/officina/laboratorio di Victor come un ambiente enorme che richiamasse la Rivoluzione Industriale, in cui le macchine erano spesso alte come palazzi. Queste scene sono state girate alla London’s Crossness Pumping Station, costruita nel 1865 come parte del sistema fognario approntato a Londra in epoca Vittoriana.

Se pensiamo alla Rivoluzione Industriale ci viene in mente solo fuliggine, fuliggine e ancora fuliggine, ma l’idea della Stewart era che ci fossero “tantissimi colori che trasparivano da sotto la fuliggine sputata fuori dalle fabbriche”.

Per le scene del circo, in cui incontriamo per la prima volta Igor, invece, Stewart si è ispirata ai circhi vittoriani. Dall'esterno, spiega la scenografa, il circo “sembra essere gioioso, meraviglioso e colorato, ma dietro le quinte il povero Igor conduce una durissima vita di schiavitù, da cui solo Victor lo libererà”.

LMOSTRI

Il mostro della storia è giustamente chiamato Prometeo, ispirandosi al personaggio mitico che tentò di rubare il segreto del fuoco agli dei. Un'impresa simile a quella che Victor si accinge a tentare, ossia rubare a Dio la forza generatrice della vita.

La versione finale del personaggio del mostro la si deve all'attore Guillaume Delaunay, alto 2 metri e 8 centimetri, entrato nella parte grazie a un costume protesico disegnato da Rob Mayor di Millennium FX, uno dei più grandi fornitori in Europa di servizi di trucco per effetti speciali. Per carpire il senso del mostro che ha perso la vita e poi la riacquista, Delaunay ha studiato tutti i movimenti con un istruttore. “Prometeo è un neonato, ricorda come muoversi a un livello molto istintuale” dice McGuigan.

Prometeo è in realtà la versione 2.0 del lavoro di Victor. C'era già stato un tentativo precedente di ricreare la vita dalla morte, un mostro chiamato Gordon dall'aspetto ancora più orrifico di Prometeo. Gordon è assemblato a partire da un'accozzaglia di parti di animali, tra cui una zampa di iena, una testa di scimmia e

un'altra zampa di cane. “Non è per nulla una vista piacevole” ci anticipa McGuigan, per dirla con un eufemismo, “ma non vuole certo esserlo. Il pubblico potrà anche non notarlo, ma c'è una ragione dietro la scelta di ogni arto e tessuto. È tutto basato su principi scientifici”.

Mentre lavorava assieme al suo team per l'ideazione di Gordon, McGuigan si è sentito lui stesso come il personaggio del film. “È stato incredibilmente eccitante ideare l'aspetto questa creatura, un po' come diventare io stesso Victor Frankenstein, perché cominci a pensare 'Posso prendere un pezzo di questo animale, incrociarlo con quest'altro...'”.

Quindi non è solo una questione di scienza e terrore. “C'è un qualcosa di disperato e triste negli occhi di Gordon”, dice Rob Mayor.

Per la maggior parte delle scene in cui appare, i movimenti di Gordon sono stati orchestrati da abili marionettisti con l'aiuto di cavi. “È perfino troppo reale” dice Derek Dauchy, produttore esecutivo. “Il pubblico non crederà mai che abbiamo materialmente costruito questa cosa...penseranno che è tutta CGI!”.

Prometeo e Gordon sono la chiave di lettura di VICTOR - LA STORIA SEGRETA DEL DOTT. FRANKENSTEIN: invenzione e creazione. Ma la creazione più originale del film resta il punto di vista unico da cui si affronta la storia di Igor e Victor, che rende questa storia una versione inedita di un classico senza tempo.